



Sulla nord-ovest dell'Hidden Peak, un percorso pari a tre pareti nord del Cervino. Reinhold Messner la salì con Peter Habeler senza uso di corda, al fine di ridurre i tempi di salita.

REINHOLD MESSNER

ALPINISTA HIMALAYANO

Dopo un primo articolo sulle evoluzioni alpinistiche di Reinhold Messner sulle montagne di casa, le Dolomiti e più in generale sulle Alpi, ora l'attenzione si sposta sull'Himalaya e sugli Ottomila che hanno reso Messner il più famoso e il più ricco scalatore del mondo.

In particolare l'attenzione si concentrerà sul periodo 1970-1980, decennio in cui egli ha portato una significativa accelerazione nel modo di concepire e di realizzare l'alpinismo extraeuropeo.

E qui ci fermeremo; quanto ha realizzato dopo il 1980 non sarà oggetto di un terzo articolo: infatti ci pare che la conquista dei 14 Ottomila non è stata un evento sensazionale, tale da innalzare la barriera e il limite dell'alpinismo. È stata sicuramente una grande impresa. O forse è soltanto un bel record statistico, opportunamente "valorizzato" dai mass-media?

E poi diciamolo francamente, dopo il 1980, Reinhold Messner è diventato così famoso, così onnipotente nella vita, nella pubblicità, nei convegni, negli incontri televisivi che perfino quella sua analitica facondia verbale ha saturato un po' tutti.

Nel 1970 egli inizia le sue avventure asiatiche partecipando alla controversa spedizione al Nanga Parbat: è vittorioso, ma ha perso il fratello Günther, ha litigato con il capo-spedizione, ha subito pesanti menomazioni ai piedi, dovrebbe partire militare...

Nel 1980 arriva ai propri limiti personali scalando l'Everest in prima ascensione solitaria: è il coronamento di un sogno himalayano durato parecchi anni e la conclusione spettacolare di un decennio vissuto in equilibrio fra Europa e Asia.

Seguendo la tradizione... Nanga Parbat - versante Rupal: una parete ancora inviolata di quasi 5000 metri scalata assieme a Günther nell'ambito di spedizione di tipo tradizionale: 300 portatori e 5 campi intermedi. Una parete immensa alta quasi tre volte la parete nord dell'Eiger.

Purtroppo i guai cominciano dopo la vetta quando bivaccano senza attrezzatura

alcuna ad una temperatura inferiore ai 30 gradi sotto zero. Spossati, decidono di discendere per il più facile versante del Diamir - che comunque rappresenta sempre una via nuova percorsa in discesa.

In questa loro prima drammatica esperienza himalayana si alternano momenti di tensione a momenti di maggior autocontrollo: «... tornai al bivacco, disperato. Incespicai, caddi un paio di volte, mi ferii una mano. Raggiunsi Günther per spiegargli la situazione. Poi tornai verso il couloir. Il sole mi investì di traverso. Per un attimo fui travolto dal terrore. Mi parve d'essere sul punto di impazzire. I pensieri mi turbinavano confusi nella mente. Mi gettai a terra, guardai la piccozza, me stesso. Mi vedevo come da fuori. Piansi. Senza sapere perché. Günther mi raggiunse e disse: "Ora sei tu che hai perduto la testa". La sua voce mi riscosse. Il momento critico era passato. Per un breve momento avevo perso il controllo di me stesso.»

Al ritorno Messner vaga per parecchi giorni alla base della parete, sperimentando fame e sete, nella speranza di veder scendere il fratello.

Dopo la morte del fratello Günther, in questa drammatica situazione, a ventisei anni, forte anche dei successi delle precedenti stagioni, egli fa il salto nel vuoto: abbandona università e insegnamento e si inventa una professione legata all'alpinismo. È un conferenziere, uno scrittore di libri, un consulente tecnico per le aziende del settore alpinistico. Lavora solo per accumulare i mezzi per finanziare le sue spedizioni himalayane.

«E così divenni una specie di libero professionista dell'alpinismo. Anche se poi non si trattava affatto di un mestiere. Io facevo quello che dovevo e volevo fare. Così contro gli ammonimenti dei genitori e degli amici, ero diventato prima uno scalatore e poi una specie di avventuriero. Quella dell'uomo d'avventura non è una professione, semmai una condizione. Non ti dà da mangiare. In quell'epoca fa-

